



ACCADEMIA DEGLI AFFETTI

Stelle nemiche

Lamenti d'amore e tormenti spirituali

I testi

Benedetto Ferrari (1603-1681)

Musiche e poesie varie a voce sola, libro terzo, 1641

Queste pungenti spine

Queste pungenti spine che ne' boschi d'abisso nodrite ed'allevate affliggono, trafiggono, o crudeltate il mio Signore e Dio, son saette divine che col foco del cielo addolcite e temprate, allettano, dilettono o gran pietade il cor divoto e pio.

E tu anima mia non sai che sia dolore ancor non senti amore?

[...]

Così dunque vivrai, senz'amor, senza duolo, no, no. Rivolgi il core pieghevole, piacevole o buon fervore à sì gravi martiri e riverente homai pentita e lagrimosa manda dal petto fuore caldissimi, dolcissimi, d'amor sensi e sospiri.

Così anima mia, saprai che sia dolore, intenderai amore.

Sigismondo d'India (1582-1629)

Le musiche, libro secondo, 1615

Io gelo, dunque io ardo

Io gelo, dunque io ardo e non sol ardo; son trafitta e legata e insieme accesa.

Sento la piaga eppur non veggio il dardo, le catene non trovo eppur son presa.

Presa son d'un soave dolce sguardo che fa dolce il dolor, dolce l'offesa.

Francesco Rognoni Taeggio (metà del XVI sec – 1626)

Selva dei varii passaggi, libro primo, 1620

Pulchra es

Pulchra es amica mea, suavis et decora sicut Hierusalem.

Terribilis ut castrorum acies ordinata.

Averte oculos tuos a me, quia ipsi me a volare fecerunt.

Traduzione:

*Sei bella amica mia, dolce e splendida come Gerusalemme.
Maestosa come un esercito schierato in battaglia.
Distogli da me i tuoi occhi, perché essi mi rapiscono.*

Domenico Mazzocchi (1592-1665)

Musiche sacre e morali, 1640

Colombella che di latte

Colombella che di latte sparge l'ali in luci d'onde, e Maria ch'in cuore asconde Purità di nevi intatte.
Mà s'empietà combatte, ella è fra draghi horribili, di strali Aquila armata; l'Idra d'inferno sibili, sotto
al suo piede io la vedrò calcata. O rari esempi in terra, ella è Colomba in pace, Aquila in guerra.

Josquin Desprez (1450-1521)

L'unziesme livre de chansons, 1549

Mille regretz

Mille regretz de vous abandoner et d'eslonger votre fache amoureuse.
Jay si grand dueil et paine douloureuse, quon me verra brief mes jours definer.

Traduzione:

*Mille rimpianti per avervi abbandonata, e per aver lasciato il vostro amorevole volto.
Ora vivo un grande conflitto e una pena così dolorosa, che su di me verranno veloci i giorni della fine.*

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Scherzi musicali, 1632

Voglio di vita uscir

Voglio di vita uscir, voglio che cadano quest'ossa in polve e queste membra in cenere e che i singulti
miei tra l'ombre vadano.
Già che quel piè ch'ingemma l'herbe tenere sempre fugge da me, ne lo trattengono i lacci, ohimè, del
bel fanciul di Venere. Vo' che gli abissi il mio cordoglio vedano, e l'aspro mio martir le furie
piangano e che i dannati al mio tormento cedano.
A Dio crudel gl'orgoli tuoi rimangano a incrudelir con gl'altri a te rinunzio ne vo' più che mie speme
in te si frangano.
S'apre la tomba il mio morir t'annunzio, una lacrima spargi et al fin donami di tua tarda pietade un
solo nunzio, e s'amando t'offesi homai perdonami.

Alessandro Grandi (1590-1630)

Mottetti a voce sola con sinfonie d'istrumenti, libro terzo, 1637

Ave mundi

Ave, mundi spes Maria, ave mitis, ave pia, ave plena gratia.
Ave Virgo Deo grata, ab angelo salutata castitatis liliū.
Ave decus angelorum, advocata peccatorum, ave caeli ianua.
Ave Sancta Christi Mater: Mater, per te nobis Deus Pater det aeterna gaudia.

Traduzione:

Ave, speranza del mondo, Maria, ave mite, ave pia, ave piena di grazia.

*Ave, Vergine gradita a Dio, salutata dall'Angelo, giglio di castità.
Ave, tu, ornamento degli angeli, avvocata dei peccatori, ave, porta del Cielo.
Ave, Santa Madre di Cristo: attraverso di te, Madre, Dio Padre ci doni gioie eterne.*

Claudio Monteverdi (1567-1643)
Quarto scherzo delle ariose vaghezze, 1624
Sì dolce è il tormento

Sì dolce è il tormento che in seno mi sta, ch'io vivo contento per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza s'accreschi fierezza et manchi pietà, che sempre qual scoglio all'onda d'orgoglio
mia fede sarà.

La speme fallace rivolgam' il piè, diletto ne pace non scendano a me.
E l'empia ch'adoro mi nieghi ristoro di buona mercè, tra doglia infinita, tra speme tradita vivrà la mia
fè.

Per foco e per gelo riposo non ho, nel porto del cielo riposo haverò.
Se colpo mortale, con rigido strale il cor m'impiegò, cangiando mia sorte, col dardo di morte il cor
sanerò.

Se fiamma d'amore giammai non sentì, quel rigido core che 'l cor mi rapì.
Se nega pietate la cruda beltate che l'anima invaghì, ben fia che dolente, pentita e languente, sospirimi
un dì.

Giovanni Felice Sances (1600-1679)
Cantade ... libro secondo, 1633
Lagrimosa beltà

Lagrimosa beltà di cui già notte e dì cotanto sospirai, come sei divenuta così?

Il barbaro chi fu? Qual cor pien d'impietà potuto ha incrudelir contro di te?

Misero, ben io so – ne puoi negarlo a fè – il tempo fu, l'età, che tanto vale e può in languidito ha'l
sen, ha scolorito l'or del tuo bel crine.

Mirate, donne, il fin: mirate che vien men ogni cosa mortal! Col tempo, arte non val: questo è colpo
comun, schermir nol puote alcun. La pioggia vien talor dopo il seren, e dopo il lampo il tuon.

Chi si mostrò crudel non merita perdon, e l'esser infedel agli amanti è di turca empio rigor.

Aspeta' col simil: rendete donne il cor tutto pietoso e umil; imparate a lasciar quel fasto alter,
raddolcite il pensier. Il bello non risplende in costei più, né si può dir: "qui fu".

Dunque chi brama aver lunga beltà, usi pietà.

Maria Chiara Ardolino, soprano
Benedetta Ceron, cornetto
Stefan Sandru, tiorba